

**Centro storico:
ancora un
grido d'allarme**



Ora lo smog uccide la colonna Antonina

«Troppo traffico, mettiamo sotto vuoto i monumenti»

Il sovrintendente La Regina dice: «L'unica soluzione per salvarli è una campana di vetro»
Argan insiste: «Bisogna chiudere il centro» - Una escalation di danni spesso irreversibili

La colonna Antonina si sta sfarinando. I bassorilievi, guadagnati, rischiano di essere uccisi dallo smog. L'ennesimo grido d'allarme per i monumenti di Roma arriva dalla sovrintendenza L'architetto Maria Letras Ciforito, in una dichiarazione, dice che per conservare il più a lungo possibile questo celebre monumento, «vecchio» di 1800 anni, non c'è altra soluzione che custodirlo in una campana di vetro. Solo così si può consentire contemporaneamente la vista, l'ispezione e gli studi necessari.

La denuncia per i malanni del monumento più disastroso di Roma, come lo ha definito il sovrintendente Adriano La Regina, è l'ultimo atto della tragedia che stanno vivendo archi, colonne e reperti archeologici di Roma. Da molti anni gli occhi attenti e preoccupati della cultura mondiale sono puntati sui beni monumentali della capitale. Da quando l'ex sindaco di Roma Giulio Carlo Argan



lanciò — era il '78 — un appello accorato all'Unesco: «Abbiamo bisogno di aiuti e collaborazione per intervenire e arrestare il processo di lenta morte a cui lo smog e i rumori stanno sottoponendo il patrimonio artistico della Capitale». L'elenco dei monumenti malati, era già lungo. Il tempio di Giano, la Basilica di Massenzio, la via della Consolazione, l'obelisco di Trinità dei Monti nel 1979. La Colonna Traiana, l'arco di Settimio Severo, il tempio di Saturno nel 1980. E poi ancora gli stemmi papali di porta del Popolo e porta Metronia, la base della volta del Pantheon, l'aquila della fontana dei Bernini a piazza Navona. Questi e altri monumenti negli ultimi anni sono stati al centro delle cronache perché qualche loro parte è caduta a pezzi, o è stata in grave pericolo. La causa: la materia con cui sono stati costruiti viene corrosa. Distrutta. Si sbriciola. E i bassorilievi preziosi se ne vanno al vento.

Sotto accusa le 40 tonnellate di polvere che ogni anno si depositano in ogni chilometro quadrato del centro storico. Le 305 di anidride solforosa. Le 60 di ossido di azoto. E soprattutto l'acido solforico che con la rugiada penetra nel marmo, provocandone l'alterazione trasformando le colonne in «spugne» e producendo quel soffio di calcio che altro non è che gesso. Un po' di vento, un po' di vibrazioni e vola via. Non resta più nulla. Eliminare la causa prima di questa distruzione: il traffico. Questa la proposta di Argan in quegli anni — poi arrivò il fondo della legge speciale per gli interventi di restauro che ha consentito l'allestimento di numerosi cantieri: nel 1982 si iniziò a lavorare sulla colonna Antonina. «È la chiusura al traffico del centro storico resta ancora la soluzione prima da adottare, dice Argan. «Il problema è assai complesso — aggiunge — e prima di decidere per una struttura di vetro biso-

gnerebbe fare un consulto serio di archeologi e di esperti della pietra. Sicuramente però subito si può impedire la circolazione delle auto nella zona della colonna Antonina. La colonna, iniziata nel 176 per celebrare la gesta di Marco Aurelio, fu restaurata nel 1900, per ordine di Sisto V, dallo scultore Silla Longhi. Fu così garantita la stabilità del monumento. Negli anni 50, invece, dei «cattoloni», come li definisce La Regina, restaurarono dei bassorilievi utilizzando delle resine che pur resistenti al tempo oggi si distaccano dalla superficie portandosi via il marmo. In pericolo anche la scultura bronzea che sovrasta la colonna, raffigurante S. Paolo. La ruggine, infatti, l'ha corrosa in più parti. A questo punto, dunque, per conservare quanto si è riusciti a salvare quanto si è riusciti a recuperare con gli ancora lunghi lavori di restauro, va assolutamente adottato un sistema preventivo. Questo è stato progettato dall'Istituto di architettura del Politecnico di Torino che mettendo a disposizione il livello altissimo raggiunto dai propri ricercatori ha trovato una soluzione che consente sia di poter procedere nei lavori di restauro, sia di ammirare la stessa colonna, rispettando tutte le condizioni climatiche migliori. «Noi abbiamo avanzato delle proposte utili per la salvaguardia del monumento — afferma Adriano La Regina — così come abbiamo fatto anche nel passato per altre situazioni. Ora sta ad altri decidere se realizzarle o meno. A coloro che, invece, storcono il naso noi poniamo il quesito di cosa sia più importante oggi: la salvezza della colonna o la purezza urbanistica. La campana di vetro, mobile e leggera, non costerebbe una lira alla collettività. Perché la pagherebbero enti e Centri di ricerca diversi. Ma è proprio questo il destino dei monumenti di Roma, chiusi sotto vuoto?»

«Fino al 5 aprile dell'85 — ha raccontato la ragazza quando tre mesi fa ha preso in affitto la casa per ogni sciochezza e, secondo lui, per questo capace di avere rapporti con chiunque intralcesse. La linea di difesa dell'uomo è stata dunque tutta improntata all'attacco dei «facili costumi» della figlia, come se egli giustifichesse la sua «violenza carnale». In ogni modo né le accuse della madre né le smentite del padre sono riuscite a convincere i giudici. L'uomo è stato condannato e la ragazza ha ottenuto giustizia. Una cosa però il tribunale non ha potuto restituirla: un'infanzia serena in una famiglia normale, senza contare i problemi che l'attendono ora, fuori da quell'aula di tribunale.

«Approfondiva di me in casa, ma anche in trattoria, quando non c'erano i clienti», ha raccontato A. M. ai giudici. Mentre la madre continuava a ripetere erano fantasie e che la ragazza era «pazza». Che non fosse «pazza» invece lo hanno confermato le numerose amiche della giovane chiamate a testimoniare sulla sua personalità. È stata definita piena di vita, allegria, con grande curiosità e ansia di conoscere. Assolutamente «normale» dunque. Quanti altri della sua famiglia potevano essere considerati tali? Libero P. ha negato ogni cosa scrivendo ai giudici una lettera nella quale definisce «moneta» la ragazza, pronta a scappare di casa per ogni sciocchezza e, secondo lui, per questo capace di avere rapporti con chiunque intralcesse. La linea di difesa dell'uomo è stata dunque tutta improntata all'attacco dei «facili costumi» della figlia, come se egli giustifichesse la sua «violenza carnale». In ogni modo né le accuse della madre né le smentite del padre sono riuscite a convincere i giudici. L'uomo è stato condannato e la ragazza ha ottenuto giustizia. Una cosa però il tribunale non ha potuto restituirla: un'infanzia serena in una famiglia normale, senza contare i problemi che l'attendono ora, fuori da quell'aula di tribunale.

«Fino al 5 aprile dell'85 — ha raccontato la ragazza quando tre mesi fa ha preso in affitto la casa per ogni sciochezza e, secondo lui, per questo capace di avere rapporti con chiunque intralcesse. La linea di difesa dell'uomo è stata dunque tutta improntata all'attacco dei «facili costumi» della figlia, come se egli giustifichesse la sua «violenza carnale». In ogni modo né le accuse della madre né le smentite del padre sono riuscite a convincere i giudici. L'uomo è stato condannato e la ragazza ha ottenuto giustizia. Una cosa però il tribunale non ha potuto restituirla: un'infanzia serena in una famiglia normale, senza contare i problemi che l'attendono ora, fuori da quell'aula di tribunale.

Voxson, intesa raggiunta: si torna al lavoro

Costituita una nuova società Saranno riassunti 440 operai

L'azienda Vidital produrrà videoregistratori - La lotta dei lavoratori va avanti: bisognerà ottenere la costituzione della Nuova Voxson che assorbirà altri 200 dipendenti

Un primo importante passo in avanti per il rilancio produttivo della Voxson. Parte della vertenza si avvia a soluzione, dopo le lotte dei lavoratori contro i ritardi e le inadempienze del governo. La nuova società Vidital (formata da Rel e dalla multinazionale Itt) alla quale passerà parte del personale della Voxson, entrerà in funzione nel dicembre prossimo. Inizialmente verranno assunti cinquanta lavoratori. L'obiettivo è quello di arrivare, entro la fine del 1986, alla produzione di 100.000 videoregistratori e, sempre entro la fine del 1986, il numero degli occupati salirà a 440. Così è stato stabilito dal verbale d'accordo sottoscritto ieri mattina al ministero dell'Industria dalle organizzazioni sindacali (Fim Cisl e Uilm) dalla Rel e dalla Itt.

Complessivamente sono oltre 700 gli operai che dalla Voxson dovranno passare alla Vidital. Questo lo avevano stabilito i precedenti intesi, sulla cui attuazione numerosi sono stati sinora i ritardi del ministero dell'Industria e della sua finanziaria. Con il verbale d'accordo, sottoscritto ieri, le lotte dei lavoratori hanno dunque strappato un primo importante risultato, una prima seppur parziale soluzione della vertenza Voxson. Resta aperto, invece, l'altro aspetto della vertenza che riguarda la costituzione della società Nuova Voxson, nella quale, come è stato stabilito da intese sottoscritte nei mesi scorsi, dovranno essere assunti più di 200 lavoratori. Gli altri invece dovranno essere assorbiti dalla Gepi. L'intesa siglata dalla Rel e dal gruppo americano Thorsens prevede una riconversione dell'attività produttiva verso l'elettronica

professionale. L'accordo prevedeva anche il mantenimento iniziale della produzione di autoradio. Decisione questa però che recentemente sembra sia stata rimessa in discussione. In questi giorni, comunque, si svolgeranno incontri per mettere a punto la costituzione della Nuova Voxson. Per quanto riguarda la Vidital, la produzione di videoregistratori verrà effettuata all'inizio dello stabilimento ex Natali sulla Prenestina. La fabbrica verrà poi trasferita in un'altra sede più ampia quando la produzione passerà da 100.000 a 200.000 videoregistratori all'anno. Nei prossimi giorni si svolgerà un incontro tra le organizzazioni sindacali e la nuova società per mettere a punto tutte le questioni tecniche relative all'avvio della produzione.

E sempre in questi giorni dovranno essere sciolti i nodi relativi alla Nuova Voxson. Il sindacato la settimana scorsa, dopo un incontro svolto al ministero dell'Industria, aveva chiesto un incontro per avere chiarimenti sul legame tra l'avvio delle nuove produzioni di elettronica professionale e quelle già esistenti, come quella di autoradio. In ogni caso, al di là delle intenzioni del partner americano Thorsens, e del ministero dell'Industria, i lavoratori chiedono che non ci siano ulteriori rinvii. «Il piano per la nuova Voxson — dice Bruno Izzì, segretario generale regionale aggiunto della Fiom Cgil — deve in ogni caso partire quanto prima». La lotta dei lavoratori, dunque, non si fermerà al verbale d'accordo sotto-

scritto ieri mattina al ministero dell'Industria. Ora la lotta sarà perché i tempi vengano accelerati e le intese siano rispettate fino in fondo. A Roma e nel Lazio quello dell'elettronica civile è uno dei settori più esposti ai contraccolpi della crisi. Ma importanti sono stati finora non solo per la Voxson i risultati strappati dalle lotte operaie. «Se i processi delineati — afferma il compagno Santino Picchetti, deputato del Pci, riferendosi ai problemi dell'elettronica in tutta la regione — si realizzano a Roma e nel Lazio, il settore dell'elettronica civile manterrà un suo ruolo di dimensioni nazionali. Certamente vi sono in questa situazione elementi negativi e preoccupanti, sia riguardo ai livelli occupazionali, sia al predominante peso delle multinazionali estere. «Occorrerà comunque — prosegue Picchetti — molta vigilanza e molta iniziativa, in particolare per la situazione della Voxson, perché gli impegni assunti dal potere pubblico siano rispettati. Bisognerà lottare perché la Gepi studi e metta in atto iniziative produttive capaci di occupare a Roma oltre mille lavoratori provenienti dalla Voxson e dall'Autovox».

«Ballo. Non solo»... abbassa il volume

La Cooperativa Murales «abbassa il volume». Battute a parte, gli organizzatori della rassegna «Ballo. Non solo» hanno preso le contromisure per ovviare agli inconvenienti segnalati dai cittadini che abitano nei dintorni di piazzale Marcelliano Giardini. In un comunicato informano che, d'ora in poi, i concerti si concluderanno «entro e non oltre» le 23,30. Una comunicazione alla quale segue il «caldo invito» al pubblico alla puntualità. Inoltre — Informa sempre «Murales» — già da ieri sera l'impianto di amplificazione è stato ridotto a ben un terzo della potenza. Il «disturbo», comunque, non dovrebbe protrarsi molto a lungo. Conclusa questa sezione iniziale della «Skip parade», infatti, non sono in programma altri concerti rock per tutto il periodo di «Ballo. Non solo».

Per quest'ultima azienda, com'è noto è stato recentemente sottoscritto un accordo separato, firmato soltanto da Fim e Uilm (la Fiom si è astenuta) che fa dell'Autovox un polo nazionale per la produzione di autoradio e di autonica. L'intesa non dà serie garanzie occupazionali, anche alla luce della volontà dell'azienda di trasferirsi dallo stabilimento sulla Salara. All'Autovox la lotta prosegue.

Paola Sacchi

Continua il presidio davanti alla fabbrica nautica di Fiumicino

Center: dopo la tensione forse c'è una schiarita

Dopo la tensione dell'altro giorno, quando un massiccio spiegamento di forze dell'ordine ha presidiato la Center Craft di Fiumicino, una soluzione incombente a delinearsi per questo cantiere nautico da due anni occupato dai lavoratori, dopo il fallimento della società proprietaria. L'altra mattina era atteso l'arrivo dell'ufficiale giudiziario e dell'avvocato dell'ex società proprietaria che dovevano riprendersi quattro grosse barche oggetto di una tormentata vicenda giudiziaria. Quaranta lavoratori del cantiere avevano invece chiesto il sequestro delle barche. Ma la sentenza non ha dato loro ragione. I lavoratori hanno fatto ricorso. Sostengono infatti che quelle barche rappresentano una parte della loro liquidazione che ancora non hanno avuto.

quindi rinviato l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Intanto la Cds, unico cantiere nautico di Fiumicino si sarebbe resa disponibile a sottoscrivere un accordo con la Lega delle cooperative per l'acquisizione della Center Craft. E giovedì ci sarà un primo sopralluogo della Lega e del proprietario del Cds. Per la Center Craft è urgente una soluzione. Il 14 luglio prossimo infatti scade per i quaranta operai del cantiere la cassa integrazione. Nel frattempo le organizzazioni sindacali hanno chiesto un intervento della Filas, la finanziaria regionale, alla quale è stato chiesto un mutuo agevolato. Intanto gli operai continuano a presidiare la fabbrica per sollecitare una rapida soluzione della vertenza.

NELLA FOTO: i lavoratori davanti ai cancelli della Center Craft

In attesa della sentenza definitiva è stato

Sentenza del Tribunale penale

Violento la figlia: condannato a 4 anni

L'uomo Libero P. cuoco di 51 anni, per undici aveva abusato della ragazza

Quattro anni di reclusione. Tanto dovrà scontare Libero P., 51 anni, cuoco, accusato dalla figlia di averla violentata per ben undici anni. La corte della IX sezione penale lo ha ritenuto colpevole di violenza carnale e ha accettato praticamente la proposta del pulito ministero, Gloria Altanasio, che aveva richiesto per lui 4 anni e 5 mesi. La sentenza è stata emessa ieri mattina dinanzi a una piccola folla di parenti in lacrime. L'uomo non era presente, avendo preferito rimanere a Regina Coeli per non incontrare la figlia. Quanto alla ragazza A.M., ora ventunenne ma all'epoca dei fatti solo decenne, ben vestita e dall'aria telessima, appena letta la sentenza è scappata via senza dare il tempo a madre e parenti di avvicinarla.

L'udienza era cominciata con l'ascolto di un testimone, l'ultimo della serie che non ha fatto altro che confermare la squallida storia in cui è nato e si è sviluppato il rapporto incestuoso. I giudici sono rimasti a riflettere per poco tempo: la condanna è stata emessa quasi subito, segno dell'unanimità raggiunta. Il processo è durato in tutto tre udienze le prime delle quali hanno avuto il compito di rivelare l'intreccio della violenza. È il 1974, una sera d'estate, Borgata del Casilino. Il cuoco Libero P., un'esistenza tranquilla tutta lavoro e casa, violenta la figliola. È la prima volta e non sarà l'ultima.

«Fino al 5 aprile dell'85 — ha raccontato la ragazza quando tre mesi fa ha preso in affitto la casa per ogni sciochezza e, secondo lui, per questo capace di avere rapporti con chiunque intralcesse. La linea di difesa dell'uomo è stata dunque tutta improntata all'attacco dei «facili costumi» della figlia, come se egli giustifichesse la sua «violenza carnale». In ogni modo né le accuse della madre né le smentite del padre sono riuscite a convincere i giudici. L'uomo è stato condannato e la ragazza ha ottenuto giustizia. Una cosa però il tribunale non ha potuto restituirla: un'infanzia serena in una famiglia normale, senza contare i problemi che l'attendono ora, fuori da quell'aula di tribunale.

«Fino al 5 aprile dell'85 — ha raccontato la ragazza quando tre mesi fa ha preso in affitto la casa per ogni sciochezza e, secondo lui, per questo capace di avere rapporti con chiunque intralcesse. La linea di difesa dell'uomo è stata dunque tutta improntata all'attacco dei «facili costumi» della figlia, come se egli giustifichesse la sua «violenza carnale». In ogni modo né le accuse della madre né le smentite del padre sono riuscite a convincere i giudici. L'uomo è stato condannato e la ragazza ha ottenuto giustizia. Una cosa però il tribunale non ha potuto restituirla: un'infanzia serena in una famiglia normale, senza contare i problemi che l'attendono ora, fuori da quell'aula di tribunale.

Maddalena Tulanti

Polemica sull'uso dei monumenti

Sfilata di moda sulla fontana: interviene Vetere

Dichiarazione di Goffredo Bettini - I radicali ecologisti chiedono l'uso di tutte le piazze

La polemica per la sfilata di moda a Fontana di Trevi non accenna a spegnersi. Ieri è stata la volta dell'Associazione radicale ecologista che ha chiesto, al Comune e alla Sovrintendenza ai Beni archeologici, l'autorizzazione per utilizzare l'intero lotto di piazze storiche e di monumenti della capitale, con lo scopo di propagandare temi riguardanti la tutela dell'ambiente cittadino. Ma l'associazione precisa che, ottenuti i permessi, piazze e monumenti non saranno utilizzati, lasciandoli alla loro destinazione naturale. Sull'argomento è ritornato il sindaco, dopo la precisazione dei giorni scorsi. «Si tratta — ha detto Vetere — di una sfilata di moda: non ci sono questioni di principio, ma valutazioni di merito. E nel merito la Sovrintendenza statale ha dato il suo benestare preventivo. Alla giunta non restava che decidere sull'occupazione dello spazio pubblico, analoga alle tante che vengono richieste. Voglio però affermare con nettezza che l'uso della città, anche nella parte storica, non può ubbidire né al criterio della pura contemplazione, né a quello dell'uso più disseminato. Roma ha molte vocazioni — per la sua storia e la sua struttura — tra le quali quelle turistiche, commerciali e anche produttive,

particolarmente in alcuni settori. Queste attività devono vivere e devono rispettare la città: non è detto che debba esservi contraddizione. Così è in ogni parte del mondo. Così mi pare possa essere anche a Roma». Una dichiarazione ha rilanciato anche Goffredo Bettini, responsabile del dipartimento culturale della federazione romana del Pci. «Occorre definire — ha detto — con più chiarezza un parametro che guidi le scelte, tenendo conto di tre esigenze: l'assoluta protezione dei monumenti da possibili, anche se minimi, danneggiamenti materiali; evitare che la concessione indiscriminata di spazi di enorme valore ambientale ad archeologia, in particolare nel centro di Roma, possano favorire (anche sul piano culturale e del senso comune) uno stravolgimento delle funzioni e della fisionomia del centro storico; rispettare l'autonomia e il valore dei beni culturali, eliminando ogni uso puramente strumentale, pubblicitario, commerciale. Questi parametri non sono in contraddizione con le esigenze di vivere la città in tutte le sue parti. Servono solo a limitare ogni abuso, che può far svanire idealmente e materialmente quel rispetto per un patrimonio unico e irripetibile, che è la radice stessa della nostra identità cittadina e nazionale».